

questo povero Paese, se pensa solamente questo, di avere, cioè, una marina da guerra capace di difenderlo, o pensa che sieno inutili non solo i cento o duecento milioni, ma anche i dieci o i venti che ora dedichiamo alle costruzioni navali.

Questa è la pura logica, logica che sono capaci di intendere tutti quanti e non solo i tecnici, i quali vorrebbero avere la privativa di queste questioni; logica che mi fo lecito di portare qua dentro senza che i miei colleghi possano offendersi.

La marina nostra da guerra, è stato già detto ed io non ripeterò, è in condizioni di somma inferiorità non soltanto relativa ma assoluta, in confronto a quella di tutti gli altri Stati d'Europa. Si è detto che noi abbiamo cinque grandi navi da battaglia, ma viceversa sono tre, perchè tutte quelle che si collocano nei quadri non sono ancora pronte. Le navi che rappresentano un vero valore da noi sono tre, mentre l'Inghilterra ne ha diciassette in armamento e cinque in costruzione, la Francia ne ha nove in completo armamento nel Mediterraneo e non so quante altre in costruzione.

Dico questo unicamente per dare una idea generale. Ebbene in queste condizioni è stato supposto che il ministro della marina, il quale ha la responsabilità della difesa navale d'Italia, sia intento a studiare un piano di costruzioni navali, il quale debbo credere da un lato miri a dare alla nostra marina un valore effettivo e dall'altro tenga quel conto specialissimo che la Commissione del bilancio, con lodevole intenzione, vuole che si tenga delle risorse finanziarie del Paese. E prima di conoscere questo piano, prima di sapere se sia sufficiente o insufficiente, se sia esagerato o no di fronte alla potenzialità finanziaria del nostro Paese, dovrei invitare il ministro a limitare questo piano che io non conosco?

Io non credo questo concetto assolutamente logico, e per conseguenza, se la Commissione insisterà nel voler che la Camera voti il suo ordine del giorno, io voterò contro la seconda parte di esso; contro la prima non voterò, poichè si tratta di questione tecnica nella quale dichiaro di accettare le lezioni dei competenti.

Franchetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Franchetti. L'onorevole Luzzatto si crede

in diritto di portare alla Camera la voce del Paese: questa è una questione fra il Paese e lui (*ilarità*), se la sbrighino fra di loro.

Luzzatto Attilio. Questo è il male!

Franchetti. Quanto alla sua pretesa di interpretare il sentimento del Paese, le garantisco che non me ne occupo. L'interpreti come crede, io mi credo in diritto di interpretarlo quanto Lei e molto più di Lei, e non ammetto in nessuno il diritto di pretendersi l'interprete del Paese di fronte a me..

Luzzatto Attilio. Che Ella sia interprete al pari di me, lo ammetto, più di me non lo ammetto. La invito, quindi, a spiegare che cosa intende di dire con queste parole.

Franchetti. Non ho da spiegar nulla.

Luzzatto Attilio. Come, non ha da spiegar nulla? Glielo insegnerò io se ha da spiegare!

Presidente. Ma non interrompano! (*Rumori — Commenti*).

Franchetti. L'onorevole Luzzatto ritiene di dover portare innanzi alla Camera la nostra politica di costruzioni navali. Io non ho nessuna intenzione di entrare in una questione come questa in un momento in cui il bilancio è per metà consumato, e la Camera lo capirà facilmente.

Ma dove io fermo l'onorevole Luzzatto è là dove egli assicura che noi ci siamo permessi di giudicare il programma dell'onorevole ministro della marina senza conoscerlo. Ora su questo punto, come sul rimanente, l'onorevole Luzzatto pronunzia giudizi assolutamente temerari, perchè il programma del ministro della marina, il programma immediato, non solo lo conosciamo noi, ma lo potrebbe conoscere anche lui, se si fosse data la pena di leggere l'ultima pagina della relazione presentata dalla Commissione del bilancio. E in quest'ultima pagina egli potrà vedere che esiste un programma immediato di costruzioni, che, del resto, se non erro, fu citato anche dal nostro collega Angelo Valle.

Ora, giacchè si tratta di spiegare un ordine del giorno che a me pareva chiarissimo, mi farò lecito di spiegarlo, e spero che la Camera non mi farà per ciò cattivo viso. E per essere breve lo spiegherò con un esempio. La nave *Puglia* impostata, se non erro, nel 1894, fu varata solamente quest'anno; e già ora è di modello talmente invecchiato, che è un non valore militare, perchè è stata troppo tempo nel cantiere. Poteva essere co-